

Cons. Di Labio: mozione contro i lager cinesi – Chieti, 30 maggio 2011

In tutti noi la parola lager genera un profondo senso di dolore ed inquietudine così come altrettanto sgomento porta con il termine gulag, che rievoca la follia dei totalitarismi.

Ai più, invece, la parola laogai dice poco, eppure, anche se sembra diversa, ha molto a che vedere con lager e gulag poiché come i campi di sterminio nazisti e quelli sovietici, infatti, i laogai sono luoghi anche di morte, posti dove il lavoro diventa incubo ed i diritti, tutti i diritti, sono solo lontani ricordi.

I laogai sono i campi di disumano lavoro forzato della Cina, lo stato che con un miliardo e trecento milioni di abitanti, ed una vertiginosa crescita economica, si candida a diventare, e forse lo è già, la nuova superpotenza mondiale.

Grazie a testimonianze dei reduci, siamo in grado di raccontare in che cosa consiste la vita dei detenuti: lavoro forzato fino a 15-16 ore al giorno, alle quali seguono sessioni di studio, che altro non sono che pratiche di indottrinamento forzato e manipolazione del cervello.

A tutto questo si aggiungano oltre alle migliaia di esecuzioni di massa, forme di tortura inenarrabili, che vanno dall'aborto forzato fino all'espianto coatto di organi a persona vive.

I destinatari di queste pratiche infernali, oltre ai dissidenti politici, sono anche color che aderiscono a confessioni religiose, il vero incubo di un regime che, per fortificarsi, fa di tutto per eliminare, tra i cittadini, ogni forma di speranza e di riscatto.

Il Consiglio Comunale con la votazione unanime espressa nella seduta odierna ha, pertanto, impegnato la Giunta:

- *ad adoperarsi per una divulgazione mediante l'organizzazione di manifesti nelle scuole presente sul territorio del Comune di Chieti, attraverso l'opera di testimoni esperti della realtà del laogai;*
- *a condannare, l'esistenza dei campi di lavoro laogai nei quali il regime cinese detiene in condizioni disumane attivisti favorevoli alla democrazia ed ai sindacati, membri di minoranze nazionali e religiose, oltre ai detenuti per reati comuni, senza giusto processo, costringendoli a lavorare in terribili condizioni e senza cure mediche;*
- *ad attivarsi per sollecitare il Parlamento italiano ad approvare leggi che impediscano l'importazione in Italia di mercanzie e prodotti che nascano parzialmente o totalmente dal lavoro forzato o dallo sfruttamento umano;*
- *a verificare attraverso gli organi comunali competenti, che sul territorio comunale non si verificano situazioni di sfruttamento del lavoro, minorile e non, all'interno di qualsiasi azienda;*
- *ad attivarsi, secondo i canali istituzionali ritenuti più opportuni, per chiedere il rispetto dei diritti umani in Cina.*

E' necessario adoperarci con ogni mezzo per smascherare il grande inganno di un impero, quello cinese, che si regge anche sulla schiavitù peggiore, quella che nega agli uomini ogni libertà, fino all'eliminazione fisica.

Non dimentichiamo, inoltre, che lo sfruttamento del lavoro nei laogai comporta la crescita esponenziale della disoccupazione nei paesi occidentali dato che sono numerose le multinazionali che preferiscono produrre a costi irrisori in Cina per rivendere tali manufatti nei mercati mondiali.

Anche per questa ragione è necessario esigere che tutti i prodotti cinesi importati in Italia e nell'UE soddisfino gli stessi parametri e garanzie di igiene e sicurezza richiesti ai produttori europei, offrendo ai cittadini certezza che non siano prodotti nei laogai.

Dobbiamo farlo con fermezza, nella speranza e nella convinzione che, per quanto oggi possa apparire ardua l'impresa, un domani anche laogai insieme a lager e gulag possa diventare una parola del passato, da ricordare come qualcosa da non ripetere mai più.